

336.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>		Lucidi .....	5-04130 16134
De Benetti .....	7-00461 16125	Lucidi .....	5-04131 16134
Saonara .....	7-00462 16125	<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
<b>Interpellanza urgente</b> (ex articolo 138-bis del regolamento):		Costa .....	4-16545 16136
Tatarella .....	2-01018 16127	Molinari .....	4-16546 16136
<b>Interpellanza:</b>		Berselli .....	4-16547 16136
Aloi .....	2-01017 16128	Napoli .....	4-16548 16137
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Bocchino .....	4-16549 16137
Gramazio .....	3-02162 16129	Landi di Chiavenna .....	4-16550 16137
Volontè .....	3-02163 16130	Caveri .....	4-16551 16138
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		Cicu .....	4-16552 16139
Marinacci .....	5-04125 16131	Ricciotti .....	4-16553 16139
Manzoni .....	5-04126 16131	Storace .....	4-16554 16140
Cento .....	5-04127 16132	Storace .....	4-16555 16140
Benedetti Valentini .....	5-04128 16132	Di Nardo .....	4-16556 16141
Bracco .....	5-04129 16133	Messa .....	4-16557 16142
		Messa .....	4-16558 16142
		Messa .....	4-16559 16142
		Lucchese .....	4-16560 16142
		Lucchese .....	4-16561 16142
		Borghesio .....	4-16562 16143
		Vendola .....	4-16563 16143
		Leone .....	4-16564 16143

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Gatto .....	4-16565	16145	<b>Ritiro di documenti del sindacato</b>
Storace .....	4-16566	16146	<b>ispettivo .....</b>
Malavenda .....	4-16567	16146	<b>Trasformazione di un documento del sin-</b>
<b>Apposizione di firme a mozioni .....</b>	16147		<b>dacato ispettivo .....</b>
<b>Apposizione di firme a interrogazioni ....</b>	16147		<b>ERRATA CORRIGE .....</b>

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE**

La XIV Commissione,

considerato che:

il 26 giugno 1975, nella riserva indiana di Pine Ridge, nel Sud Dakota, furono uccisi due agenti dell'Fbi;

nel 1977, a seguito di indagini sommarie sulla morte dei due agenti dell'Fbi, Leonard Peltier, appartenente alla tribù dei Lakota Oibwa, è stato condannato a due ergastoli consecutivi;

Leonard Peltier da anni aveva un ruolo di primo piano sia per la promozione, sia per il riconoscimento dei diritti umani dei nativi americani;

Amnesty International ha più volte espresso a diverse autorità statunitensi e a vari organismi internazionali le sue preoccupazioni in merito alla raccolta delle prove e all'istruttoria del processo conclusosi con la condanna di Leonard Peltier;

Amnesty International ha diverse volte rammentato agli organi competenti come le prove della colpevolezza di Leonard Peltier fossero, esclusivamente, basate sulle deposizioni che hanno portato all'assoluzione di altri tre indagati per la morte dei due agenti dell'Fbi: una vera e propria aberrazione giuridica;

il Governo statunitense, solo ora, ammette che le deposizioni utilizzate per arrestare ed estradare Leonard Peltier dal Canada erano false;

il sottosegretario alla giustizia statunitense ha recentemente affermato che il Governo non disponeva di nessuna prova a carico degli autori dell'omicidio dei due agenti dell'Fbi;

i tentativi di Leonard Peltier di ottenere la revisione del processo oltre ad essere, alla luce di quanto emerso negli anni, un fatto di civiltà giuridica, sono

sostenuti e dall'opinione pubblica e da diversi leader religiosi a livello mondiale;

molti membri della Camera dei rappresentanti hanno presentato un memorandum a favore di Leonard Peltier;

il senatore statunitense Daniel Inouye ha proposto un'audizione al Congresso al fine di chiarire le circostanze che hanno portato alla condanna per omicidio di Leonard Peltier;

Leonard Peltier ha esaurito tutte le procedure d'appello previste dal diritto statunitense;

nel novembre 1993 è stata presentata al Presidente degli Stati Uniti una domanda di grazia e una decisione è attesa nel prossimo futuro;

il Parlamento europeo ha approvato, nel dicembre 1994, una risoluzione comune a favore di Leonard Peltier;

impegna il Governo:

a promuovere una nuova risoluzione del Parlamento europeo, nonché l'interessamento dell'Unione europea, in particolare attraverso i Ministri degli esteri dei Paesi membri, per la risoluzione del caso Peltier.

(7-00461) « De Benetti, Boato, Galletti, Procacci, Dalla Chiesa ».

Le Commissioni II e X,

premesso che:

gli articoli 14 e 15 della legge 7 marzo 1996, n. 108 recanti disposizioni in materia di usura istituiscono rispettivamente il « Fondo di solidarietà per le vittime dell'usura » ed il « Fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura »;

in particolare il fondo di prevenzione, di cui al citato articolo 15, eroga in prevalenza contributi a favore di fondi speciali costituiti da consorzi e cooperative di garanzia collettiva fidi, denominati « Co-fidi » ed istituiti dalle associazioni di categoria imprenditoriali e dagli ordini pro-

fessionali per l'assistenza ai loro appartenenti, e come garanzia per crediti bancari;

sembra tuttavia che molte banche, il cui rigore nella concessione di crediti ordinari è peraltro tra le principali cause del ricorso al credito usurario come unica alternativa per molti operatori economici, non siano nemmeno disponibili a concedere crediti coperti dalla garanzia dei fondi Cofidi, ovvero insistono nella richiesta di garanzie anche del 100 per cento a prescindere dai fondi di garanzia, e con moltiplicatori da 1 a 1, con il risultato di vanificare il disposto della legge n. 108 del 1996, e di tornare al punto di partenza, mortificando il ruolo dei consorzi di garanzia fidi;

peraltro, occorre l'apporto del sistema bancario anche nella definizione di criteri univoci e certi per l'individuazione delle imprese a rischio di usura, approssimativamente definite dalla legge n. 108 del 1996 come quelle cui è stato rifiutato un finanziamento bancario pur in presenza di garanzia al 50 per cento di un Cofidi;

la stessa legge, varata in un clima di urgenza e suggestione, dovrebbe definire meglio l'ambito di applicazione, facendovi rientrare ad esempio imprenditori protestati che, pur avendo estinto ogni debito, sono considerati soggetti inaffidabili per il sistema creditizio ordinario, ovvero imprese in temporanea crisi di liquidità per il ritardo di altri nel pagamento delle commesse, o addirittura per crediti non rispettati da parte delle pubbliche amministrazioni; meritano infine tutela, come indicato

anche dalla Confartigianato, le imprese nuove che, appena sorte, dispongono di scarso autofinanziamento;

le definizioni approssimative ed anguste dell'ambito di applicazione della legge rendono inoltre difficile la concreta applicazione, dovendo molte domande presentate da soggetti come quelli elencati a titolo di esempio essere respinte ove non rientranti nella definizione legislativa nonostante un'obiettivo situazione di necessità;

in sintesi, la legge 7 marzo 1996, n. 108, appare formulata approssimativamente nella forma, e disapplicata nella sostanza proprio negli aspetti cruciali delle garanzie finanziarie;

impegnano il Governo:

a porre mano alla disciplina in materia di usura, per precisare l'ambito e le condizioni di applicazione delle norme di garanzia finanziaria, rendendo effettiva ed efficace l'operatività dei fondi di prevenzione ex articolo 15 della legge 7 marzo 1996, n. 108, ed in particolare ad intervenire presso le associazioni di categoria e presso il sistema bancario, per stimolare un dialogo costruttivo e sollecitare un atteggiamento più elastico e conforme allo spirito della citata legge n. 108 del 1996 nella gestione delle richieste di finanziamento da parte delle imprese a rischio di usura, e nella considerazione delle garanzie offerte dai Cofidi.

(7-00462)

« Saonara, Maggi ».

**INTERPELLANZA URGENTE**  
(ex articolo 138-bis del regolamento)

---

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

per il processo di riconversione ad usi civili dell'ex base Nato di Comiso è in fase di attuazione il progetto comunitario Konver, che ha ricevuto iniziali finanziamenti per più di sei miliardi per gli studi di pre-fattibilità e fattibilità di un centro di servizi per la piccola e media impresa del settore lapideo e della lavorazione del marmo;

attualmente si è arrivati all'assegnazione dell'incarico, a società di progettazione a livello internazionale, dello studio sulla destinazione più congrua e proficua delle strutture della ex base Nato;

venerdì 20 marzo 1998 si è svolto alla Presidenza del Consiglio un incontro per il passaggio dal demanio della difesa a quello della provincia di Ragusa del settore della base a sovranità italiana, presenti tra l'altro, oltre ad un rappresentante della provincia regionale di Ragusa, la dottoressa

Rabito, direttore generale del ministero delle finanze responsabile del demanio, un rappresentante della Presidenza del Consiglio e il generale Alberto Sgroso, vicecapo di Gabinetto del ministro della difesa che, durante l'incontro, ha affermato che da parte dell'alto commissario all'immigrazione, istituito di recente dal Ministero dell'interno, ci sarebbe un'opzione che avrebbe individuato il settore italiano dell'ex base di Comiso come centro di prima accoglienza di immigrati extracomunitari —:

se risponda a vero tale notizia;

se non ritenga che questa eventuale decisione, oltre ad essere imposta alle realtà locali non consultate, finirebbe per togliere ottime possibilità di sviluppo economico ed occupazionale a quel territorio e alla Sicilia tutta e vanificherebbe le risorse stanziare dall'Unione europea e dall'Italia per il progetto Konver, mentre il concetto di centro di prima accoglienza si identificerebbe con un campo di concentramento circondato da doppio filo spinato e torrette di avvistamento e la costa ragusana diverrebbe il punto di sbarco degli immigrati clandestini di tutto il Mediterraneo.

(2-01018) « Tatarella, Caruso, Carlo Pace, Trantino, Bono, Nuccio Carrara ».

**INTERPELLANZA**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere:

quali siano i motivi per cui non si è provveduto alla istituzione di voli giornalieri di collegamento tra l'aeroporto dello stretto « T. Minniti » di Reggio Calabria e le città di Bologna e di Torino, dal momento che, trattandosi di un aeroporto che viene a coprire un ampio bacino di utenza costituito dalla città e dalla provincia di Reggio Calabria e dalla città e dalla provincia di Messina, oltre che da centri di altre province della Calabria e della Sicilia,

non si porranno per l'Alitalia questioni di utenti, e ciò anche in considerazione del fatto che l'aeroporto dello stretto ha fatto registrare, in questi ultimi anni, un'enorme crescita sul piano della presenza di passeggeri;

quali siano stati i criteri di valutazione di ordine economico e le indagini di mercato che hanno consentito la giusta autorizzazione per la linea Lamezia Terme-Torino istituita di recente, mentre altrettanto non si è ritenuto, fino al momento, di dovere fare a favore dell'aeroporto di Reggio Calabria che riveste un'enorme importanza per volume di traffico e per i collegamenti tra un'ampia area del Mezzogiorno ed il resto dell'Italia e del Mediterraneo.

(2-01017)

« Aloï, Valensise ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**GRAMAZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione affari sociali della Camera dei Deputati, al termine della indagine conoscitiva sulla Croce rossa italiana, ha approvato all'unanimità, il 2 dicembre 1997, un documento conclusivo di severa critica alla gestione commissariale della signora Mariapia Garavaglia, delineando un quadro « preoccupante » all'interno di « un'impalcatura organizzativa generale superata e compromessa », caratterizzata da un « forte disordine amministrativo » a fronte di un bilancio nazionale che « supera i 500 miliardi annui » e dalla persistenza di « fette di potere » che hanno « incrinato di molto il principio di responsabilità, il carattere democratico, il sano e corretto ricambio dei gruppi dirigenti »;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 1980 ha fissato i criteri generali di riordino della Croce rossa italiana in conformità alla normativa internazionale recepita dall'ordinamento interno, affidando allo Stato poteri ispettivi e di indirizzo sull'attività, seppure autonoma, dell'ente (articoli 4 e 10) e lasciando in particolare al Ministero della difesa una competenza in materia di stato ed avanzamento del personale militare (regio decreto n. 484 del 1936, in particolare agli articoli 25, comma 3, 81, commi 3 e 5);

il nuovo statuto, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 96 del 26 aprile 1997, ha determinato lo svolgimento di elezioni per l'attribuzione delle cariche direttive, sia a livello locale che centrale, dell'associazione —:

quali siano stati i presunti meriti della signora Mariapia Garavaglia tali da consentirle non solo di permanere nella carica di Commissario straordinario del-

l'Associazione, ma persino di diventare vicepresidente della Federazione internazionale delle Società di Croce rossa, anche a seguito dei risultati emersi dalla indagine della Commissione affari sociali;

quali criteri siano stati adottati per assicurare l'imparziale partecipazione di tutti i soci aventi diritto alle elezioni degli organi direttivi dell'associazione e quale sia stata l'affluenza alle urne;

se in particolare il Ministro della difesa si sia reso conto della manifesta violazione dello statuto (articoli 28, comma 5, lettera *b*, 35, comma 1, lettera *b*) da parte degli articoli 1, comma 1-*b*, e 3, comma 3-*b*, del regolamento diramato con ordinanza commissariale n. 4605 del 31 luglio 1997 — peraltro in contrasto anche all'interno di ciascun articolo con i rispettivi commi 1, lettere *b* — che non prevedono che sia il comandante competente per territorio, o l'ufficiale delegato o che ne assolve le funzioni, a rappresentare (quale autorità « di vertice » della componente) il Corpo militare nei consigli direttivi locali dell'associazione;

se risulti vero che l'attuale direttore generale dell'associazione, ad attestazione evidentemente di quelle arroganti e deteriori « fette di potere » individuate dalla citata indagine della XII Commissione e tuttora persistenti, da una parte abbia conseguito, per quanto in congedo, il grado di colonnello del Corpo militare della Croce rossa italiana, nonostante il parere contrario espresso dalla commissione centrale del personale di cui al regio decreto n. 484 del 1936, articoli 25 e 81, e nonostante una invalidità fisica di oltre il 60 per cento per il cui riconoscimento il predetto ha già percepito lauto indennizzo (come risulta dalle ordinanze commissariali n. 3325 del 9 aprile 1985 e n. 5221 del 25 settembre 1986) accelerando, dall'altra (come risulta dagli atti prot. 94395 del 29 gennaio 1997 e prot. 3504 del 17 marzo 1997) la trasmissione della pratica di avanzamento di un ufficiale suo stretto collaboratore alla direzione generale della leva, reclutamento e corpi ausiliari delle forze armate del

Ministero, nonostante il parere negativo espresso in data 26 novembre 1997 dalla citata commissione centrale del personale. (3-02162)

**VOLONTÈ, TERESIO DELFINO, MARI-  
NACCI e GRILLO.** — *Al Ministro per le  
politiche agricole.* — Per sapere — premesso  
che:

le prime stime relative alla contabilizzazione dei danni provocati dall'eccezionale ondata di freddo che ha investito tutta l'Italia, sembrano confermare una gravissima situazione nelle nostre campagne;

ad essere colpite sono state soprattutto le coltivazioni ortofrutticole, e il bilancio sin qui delineato deve considerarsi largamente provvisorio e sottostimato in attesa del periodo della raccolta;

risulterebbero del tutto insufficienti a coprire le perdite degli agricoltori, i quattrocento miliardi assegnati, per il 1998, al Fondo di solidarietà nazionale —:

quali concrete e urgenti iniziative intenda adottare per tutelare il reddito degli agricoltori, sempre più indifesi di fronte alle calamità naturali;

se non ritenga di accelerare la tempistica delle procedure previste dal Fondo di solidarietà nazionale per il risanamento dei danni (attualmente l'attesa media è di due anni);

se non ritenga opportuno prevedere incentivi e facilitazioni per consentire agli agricoltori l'utilizzo delle polizze assicurative contro i danni provocati dalle intemperie, uno strumento poco impiegato a causa degli elevatissimi costi. (3-02163)



**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

—

MARINACCI, VOLONTÈ, GRILLO e PANETTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 500 del 29 luglio 1996 concerne l'accordo collettivo nazionale per la disciplina del rapporto con i medici specialistici ambulatoriali, sottoscritto il 2 febbraio 1996;

nonostante l'approvazione di tale contratto non sono stati riaperti i termini per l'affidamento di nuovi incarichi di specialista ambulatoriale a tempo indeterminato o a tempo determinato, bloccati da più di tre anni;

a tutt'oggi in numerose Asl pur verificandosi per numerose ore la mancanza di incaricati effettivi di specialistica ambulatoriale, le prestazioni sono rese in maniera non appropriata ed in assoluta precarietà, visto che vi è l'obbligo di affidare solo incarichi di sostituzione con nomine effettuate di volta in volta per periodi più o meno diversi e per un massimo di sei mesi;

tutto ciò determina l'impossibilità in alcuni casi di nominare gli stessi sostituti o la necessità di farlo in ritardo, determinando la mancanza dell'assistenza e della prestazione richiesta e, quindi, della dovuta continuità assistenziale;

tale situazione, inoltre, preclude l'unica valvola di sfogo per gli specialisti disoccupati, o in posizione di lavoro precaria, ad operare con la massima professionalità nei propri ambiti specialistici dopo un corso di specializzazione di durata media di tre, quattro anni ed, almeno per il passato, svolto senza remunerazione con un impegno elevato di tempo e denaro —:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere affinché vengano riaperti i ter-

mini per l'affidamento di nuovi incarichi di specialista ambulatoriale, quale atto di soddisfazione delle legittime aspettative di migliaia di medici specialisti allo stato attuale mortificati in modo assurdo.

(5-04125)

MANZONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

allarmate e preoccupate notizie della stampa locale (*Quotidiano di Brindisi* del 27 e 28 marzo 1998) hanno messo in evidenza il piano dell'Ente Ferrovie dello Stato di tagliare la città di Brindisi ed il suo porto dai grandi traffici europei ed in particolare da quello turistico che costituisce una delle più importanti risorse per la economia della provincia;

sarebbe stata assunta la decisione, confermata dalla « bozza » dei nuovi orari estivi in vigore dal 23 maggio al 28 settembre, predisposta dall'Ente Ferrovie dello Stato, di procedere alla soppressione del treno Milano-Brindisi Marittima che per tre giorni alla settimana effettua servizio di trasporto passeggeri, autovetture e merci, da e per la Grecia ed il Medio Oriente a supporto del Porto di Brindisi; e sarebbe stata programmata anche la soppressione del Treno Bologna-Brindisi Marittima — erede del glorioso « Parigi » — per soli turisti, portati direttamente nel porto di Brindisi e da qui di poi prelevati per il ritorno;

sempre secondo la stampa locale, il progressivo smantellamento della stazione marittima di Brindisi, del quale le preannunciate soppressioni costituirebbero la prova più evidente, risponderebbe alla finalità, da tempo perseguita dalle Ferrovie dello Stato, di isolare la città di Brindisi ed il suo porto dai traffici di turisti stranieri e italiani a tutto vantaggio di porti vicini —:

quale fondamento abbiano le suddette notizie, e, nella ipotesi di loro effettiva rispondenza al vero, se non ritenga che l'adottando piano dell'Ente Ferrovie dello

Stato si ponga in stridente contrasto con le più volte dichiarate intenzioni del ministero dei trasporti di volere rilanciare e potenziare il porto di Brindisi;

se non ritenga che la decisione dell'Ente, del tutto assurda, ingiustificata ed immotivata, in grado di incidere in maniera pesantemente negativa sulla economia della provincia brindisina, già attanagliata da una profonda crisi produttiva ed occupazionale, debba con tutta urgenza essere revocata. (5-04126)

**CENTO.** — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

esiste un elettrodotto Enel limitrofo a via della Pisana, dove sono situati sia gli uffici del Consiglio regionale del Lazio, dove lavorano circa 350 dipendenti, sia numerose abitazioni civili e istituti religiosi;

questo elettrodotto non rispetta la distanza di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 aprile 1992, in relazione agli uffici regionali e alle civili abitazioni ad esso limitrofe (appena 18 metri rispetto alle abitazioni in via Baresa, 4);

i valori di induzione magnetica rilevati nelle ore antimeridiane del 9 dicembre 1997 arrivavano fino a 1,62 micro tesla (a fronte di una evidenza epidemiologica che già a partire da 0,2 micro tesla dà un primo significativo incremento dell'incidenza tumorale);

tali dati, diffusi dall'associazione Conacem, non sono stati comunque rilevati al momento in cui le misure dell'elettrodotto si trovassero a pieno carico;

tale linea di elettrodotto, pur in presenza di dati così allarmanti, non è stata inserita in quelle necessarie di risanamento, sempre ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 aprile 1992;

non è neanche prevista la misura minima del ripristino della distanza di 28 metri dagli uffici pubblici e civili —:

quali iniziative intendano intraprendere per avviare l'immediato risanamento della zona interessata dall'elettrodotto, il suo eventuale spostamento o interrimento e comunque ogni altra iniziativa tesa a rispettare i limiti previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 aprile 1992 e comunque la tutela dei lavoratori del Consiglio regionale del Lazio e dei residenti di via della Pisana.

(5-04127)

**BENEDETTI VALENTINI.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è annunciato per il 1° aprile 1998 un drastico provvedimento di « oscuramento » delle trasmissioni della importante emittente televisiva privata umbra *Umbria TV*, la quale rappresenta una fondamentale ed irrinunciabile componente del già esiguo patrimonio delle strutture e risorse della comunicazione umbra e del pluralismo informativo e culturale della regione stessa;

il provvedimento, deciso senza neppure attendere un pronunciamento del Consiglio di Stato sulla richiesta di sospensione, sarebbe conseguente a pronuncia del tribunale amministrativo regionale che sembra aver privilegiato l'aspetto assolutamente formalistico della normativa, che rischia però di risolversi in una clamorosa iniquità sul piano della sostanza e dell'applicazione alla fattispecie concreta, invero particolarissima;

specificamente, la concessione ad *Umbria TV* è stata negata per il sol fatto che un vecchio consigliere di amministrazione della emittente — il quale non ricopriva più tale carica all'atto del perfezionamento della domanda di concessione, anche perché la proprietà è nel frattempo stata trasferita a tutt'altri soggetti — risultava essere stato condannato ben cinquanta anni orsono, per un reato poi abolito con legge n. 86 del 1990;

la *ratio legis* non sembra proprio, sotto alcun profilo, giustificare l'oscuramento di una emittente ora gestita da un affidabile gruppo imprenditoriale, mentre il danno della chiusura sarebbe di gravità irreversibile e ne risulterebbero pregiudicate la professionalità e la prestazione d'opera di giornalisti, tecnici e collaboratori qualificati —:

se, per le considerazioni di cui in premessa, non ritenga di riconsiderare le proprie determinazioni, provvedendo all'emanazione della concessione ad *Umbria TV*, che risulta in possesso di tutti i requisiti prescritti;

se comunque, in via d'urgenza, non ritenga di sospendere — come tutta l'opinione pubblica umbra reclama — qualsiasi misura di « oscuramento » della emittente, anche tenendo presente che il Governo stesso sta prevedendo una norma di vasta sanatoria a favore delle emittenti locali con riapertura dei termini per le domande di concessione. (5-04128)

BRACCO, AGOSTINI, GIULIETTI, LORENZETTI e RAFFAELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

*Umbria-TV* è una società che opera nel campo della telediffusione da oltre 15 anni, nel corso dei quali è stata testimone, con le proprie telecamere ed i propri giornalisti, di tutti i più importanti avvenimenti che hanno caratterizzato la vita dell'Umbria; ha saputo raccontare, ad esempio, il terremoto del 26 settembre scorso con servizi ed immagini eccezionali, come le riprese del crollo della volta della basilica di San Francesco di Assisi girate dall'operatore Paolo Antolini che hanno fatto il giro del mondo suscitando ovunque commozione ed emozione;

l'azienda offre e crea lavoro per giornalisti, tecnici ed operatori della comunicazione, ed è impegnata a rilanciare la propria immagine e ad ampliare la propria attività, grazie anche alla attuale parteci-

pazione di alcuni tra i maggiori e più prestigiosi imprenditori umbri al progetto editoriale;

L'Ispettorato territoriale Marche e Umbria del Ministero delle comunicazioni, in data 20 marzo 1998 ha diffidato *Umbria-TV* « dall'esercire gli impianti radioelettrici compresi nella domanda dell'atto di concessione e di quelli eventualmente acquisiti, provvedendo con effetto immediato alla loro disattivazione »;

all'origine della diffida vi è il rifiuto della concessione ad *Umbria-TV* (decreto ministeriale del 25 marzo 1994), in forza della cosiddetta legge Mammi, che prevede il diniego del rilascio della concessione a quelle società di capitali i cui amministratori ricadano nei divieti previsti dalla legge. All'origine del diniego vi era il fatto che dalla documentazione prodotta emergeva che un componente di un precedente consiglio di amministrazione, e di una precedente gestione societaria, risultava essere stato condannato, quasi mezzo secolo prima, ad una pena detentiva per un delitto non colposo. Il reato era stato cancellato con la legge n. 86 del 1990, ma il condono aveva estinto la pena principale, e non anche le pene accessorie, lasciando in essere tutti gli altri effetti e quindi, a giudizio del ministero, anche il diniego al rilascio della concessione;

il Ministero delle comunicazioni non ha tenuto conto che quella condanna era stata pronunciata nel 1947, e cioè quasi mezzo secolo prima, quando l'interessato non era nemmeno maggiorenne, e non ha neppure apprezzato il fatto che alla data del 30 novembre 1993, ultima data per il completamento della domanda di concessione, come previsto dalla legge Mammi, questi non risultava più fra gli amministratori di *Umbria-TV*;

il tribunale amministrativo regionale dell'Umbria, al quale *Umbria-TV* aveva presentato ricorso, concesse la sospensione dell'ordinanza ministeriale, ma nei giorni scorsi ha deciso di far applicare l'ordinanza stessa senza tenere conto dei limiti della decisione ministeriale e delle considerazioni contenute nel ricorso;

questo oscuramento comporterebbe un danno gravissimo per la televisione a livello occupazionale e aziendale, disperdendo in un attimo un patrimonio professionale quando è sempre più difficile ricreare tali certezze in un settore così avanzato, riconosciuto dalla Comunità europea come uno dei più importanti ed innovativi bacini di impiego e di crescita sociale;

ne deriverebbe impoverimento per la società umbra, dal momento che la presenza di un qualificato sistema informativo locale costituisce un'indubbia ricchezza per l'intera società regionale;

il Governo in più occasioni (durante l'esame del decreto legislativo AS 1138) ha manifestato l'intenzione di prevedere una revisione delle norme a favore delle emittenti televisive operanti in ambito locale con la conseguente riapertura dei termini per la presentazione (e ripresentazione) delle domande di concessione;

Umbria-TV ha già presentato un motivato ricorso al Consiglio di Stato avverso la decisione del Tar dell'Umbria, con istanza incidentale di sospensione dell'esecuzione della sentenza —

se il Governo non ritenga opportuno concedere ad Umbria-TV una proroga in attesa della definitiva approvazione del disegno di legge AS 1138 o, in subordine, fino alla sentenza definitiva pronunciata dal Consiglio di Stato. (5-04129)

**LUCIDI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:**

gli inquilini dello stabile Iacp sito in Roma, Via Francesco Lanza n. 6 hanno più volte richiesto all'Ente suddetto numerosi interventi di manutenzione senza aver ottenuto neanche riscontro scritto;

la condizione dello stabile, all'interno degli appartamenti e nei locali comuni, è andata progressivamente degradandosi;

gli appartamenti sottostanti il terrazzo, per questioni di inadeguata impermeabilizzazione, sono soggetti ad evidenti e

preoccupanti infiltrazioni piovane, in occasione di precipitazioni atmosferiche;

i discendenti dei servizi igienici e di raccolta dell'acqua piovana sono ridotti in condizioni pietose;

gli impianti elettrici nei locali destinati a cantina sono fatiscenti, pericolosi e non a norma;

gli inquilini dello stabile suddetto hanno chiesto di poter ottenere la fornitura del materiale necessario per la tinteggiatura degli spazi comuni, al fine di procedere autonomamente al lavoro per il decoro degli stessi —

quali siano i programmi dello Iacp in merito agli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria per tutti gli stabili del quartiere Laurentino-Fonte Ostiense;

quali iniziative intenda assumere per sollecitare lo Iacp ad agire in via urgente per eliminare le questioni suesposte, comuni fra l'altro ai restanti stabili, e causa di tensione e malessere degli inquilini;

se intenda sollecitare il ripristino della commissione mista, comune di Roma -assessorato al Patrimonio, XII circoscrizione e Iacp per la definizione delle rispettive pertinenze. (5-04130)

**LUCIDI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:**

nel quartiere Laurentino-Fonte Ostiense di Roma, in via Paolo Buzzi n. 155, sono situate due torri di 14 piani, stabili dello Iacp, al cui interno sono esistenti due scale non comunicanti fra loro, che dispongono, ognuna, di un unico impianto di sollevazione;

gli inquilini degli appartamenti, a causa di numerose interruzioni del servizio degli ascensori, frequenti nei giorni festivi e prefestivi, sono più volte costretti a sostenere situazioni disagiate, che inducono in particolare le persone anziane a rimanere in casa, con notevoli problemi di approvvigionamento alimentare;

numerosi abitanti le torri sono interessati da varie patologie mediche, fra le quali quelle relative all'apparato cardiocircolatorio, dimostrabili da idonea certificazione;

l'abitacolo dell'unico ascensore di cui ogni torre dispone, è limitato nelle dimensioni (0,90 x 0,90 centimetri) e non consente l'agibilità ai disabili carrozzati;

molti inquilini provenienti da varie località (Vigna Mangani, Tiburtina, Nomentano) ed espropriati delle loro precedenti abitazioni per ragioni di pubblica utilità, con ordinanza del prefetto Voci, sono oggi costretti a vivere in situazioni di

estremo disagio e in forte preoccupazione per i numerosi guasti ai quali si provvede unicamente nei giorni feriali, perché sembra così previsto nel contratto di appalto per la manutenzione;

non è più sostenibile il protrarsi di tale situazione, in seguito anche a numerose sollecitazioni da parte della cittadinanza, rivolte sia allo Iacp sia al sindaco di Roma, senza aver avuto risposte di sorta —:

quali iniziative intenda assumere per sollecitare lo Iacp ad intervenire per risolvere i problemi sopra denunciati.

(5-04131)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

---

**COSTA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

esiste un impegno politico fra il Governo italiano, quello tedesco e di altri stati europei, per far entrare in vigore anche per quanto riguarda l'Italia — dalla fine di ottobre 1997 — il trattato di Schengen che stabilisce la libera circolazione delle persone fra i paesi dell'Unione europea;

gli adempimenti tecnici circa le modalità di esecuzione del trattato sono all'esame dei rispettivi Governi nazionali;

secondo quanto affermato da un diplomatico italiano in servizio a Bonn, il Ministro dell'interno della Germania Federale avrebbe chiesto espressamente che il Governo italiano consenta a cinquanta funzionari di polizia tedeschi di « affiancare » (o sostituire) gli italiani per meglio controllare talune frontiere del nostro paese (particolarmente i confini orientali) ritenute a rischio di immigrazione extracomunitaria, soprattutto per l'incerta politica di controllo esercitata dal Governo italiano;

due funzionari tedeschi già opererebbero o avrebbero operato a Bari svolgendo le citate funzioni;

se quanto esposto corrisponda al vero e quale siano, in proposito, le intenzioni del Governo. (4-16545)

**MOLINARI, IZZO e SICA.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni si apprende dagli organi di stampa che la Snia BpD sta per essere venduta;

il gruppo chimico appartenente alla Fiat negli ultimi tempi, considerato il mercato di riferimento, ha rivisto le proprie strategie prospettando delle modifiche sostanziali ai propri programmi di politica industriale che hanno portato a rivedere il contratto di programma stipulato in data 4 febbraio 1992 tra la Snia BpD e l'allora Ministro per gli interventi nel Mezzogiorno;

in data 16 ottobre 1997 il Servizio per la contrattazione programmata ha sottoposto al Cipe una relazione relativa alla proposta della Snia di un aggiornamento del contratto di programma e la proroga dei termini di ultimazione dei progetti industriali che vedono interessati anche gli impianti presenti in Val Basento a Pisticci (Matera) che occupano circa 400 persone;

le notizie sulla possibile cessione del gruppo Snia BpD a gruppi stranieri (Rohne Poulencque francese) ha innescato nei lavoratori dei timori su possibili ricadute negative dal punto di vista occupazionale —:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano intraprendere per conoscere con certezze le operazioni che vedono interessato il gruppo Snia. (4-16546)

**BERSELLI.** — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

solitamente i prodotti ortofrutticoli che vengono posti in vendita dagli esercizi commerciali sono allocati in contenitori di plastica, di cartone e di legno;

essi — usati in larga quantità — generalmente non vengono lavati accuratamente e possono di conseguenza essere veicoli di agenti fungini ed intaccare gravemente la qualità dei prodotti in essi contenuti rischiando di determinare possibili situazioni di precarietà in ordine all'igiene ed alla salute delle persone;

siffatta consuetudine determina altresì che spesso la verdura a foglia arrivi sul banco vendita all'interno di contenitori che ne alterano la conservabilità;

dalle innumerevoli e non rimosse etichette poste sulle loro superfici si evincono i molteplici passaggi di riciclo e le diverse destinazioni dei cui contenitori sono stati oggetto;

inoltre i contenitori in legno, oltre ad essere realizzati con materiale di dubbia provenienza, vengono trattati con antiparassitari tossici per la salute di chi li maneggia e per chi consuma i prodotti in essi contenuti, con la conseguenza che il loro riciclo avviene senza alcun controllo e precauzioni igieniche —:

quale sia il pensiero dei Ministri interrogati in merito a quanto sopra e quali iniziative urgenti di loro competenza intendano porre in essere per un serio ed accurato controllo dei predetti contenitori al fine di verificare se in ordine alla realizzazione-produzione, al riciclo ed all'utilizzo corrente siano rispettate le normative vigenti sia per i materiali di costruzione che per i vari usi ai quali sono preposti;

se non ritengano necessario altresì effettuare urgenti controlli affinché tutti questi contenitori non vengano dispersi nell'ambiente, ma sia curata la loro distruzione e/o il loro smaltimento nel rispetto dell'ambiente e della normativa vigente.

(4-16547)

**NAPOLI.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'intera provincia di Reggio Calabria ha sempre avuto scarsa attenzione dall'intero Governo, sia per quanto riguarda la soluzione della grave crisi occupazionale, sia per la creazione delle infrastrutture necessarie a migliorare la situazione socio-economica sufficientemente degradata;

nei giorni scorsi è stato operato un ennesimo scippo ai danni della tratta ferroviaria Reggio Calabria-Melito Porto Salvo;

sono stati infatti stornati 65 miliardi destinati al completamento del raddoppio

ferroviario Reggio-Melito Porto Salvo per destinarli alla realizzazione di un'opera ferroviaria nel catanzarese;

senza nulla togliere alle necessità delle altre zone calabresi, il comportamento appare all'interrogante strano ed incomprensibile —:

quali siano stati i criteri assunti per operare l'ennesimo « scippo » alla provincia calabrese;

quali siano gli intendimenti per portare a completamento, nel più breve tempo possibile, il raddoppio della linea ferroviaria Reggio Calabria-Melito Porto Salvo.

(4-16548)

**BOCCHINO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori dell'impianto di depurazione « Foce dei Regi Lagni », sito in Villa Literno, hanno indirizzato una lettera al Prefetto e al Questore di Caserta, alla procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere ed al Presidente della Regione Campania, sollecitando opportune precauzioni per rendere sicuro dalle attività criminose il loro lavoro, ciò all'indomani di minacce ed intimidazioni al personale dell'impianto, che è gestito dalla Sogesid s.p.a. di Roma, dal Consorzio Sif di Napoli, Girela s.r.l. di Napoli e Comsi di Napoli —:

quali misure intenda adottare per garantire la sicurezza dei lavoratori di cui in premessa e per porre fine a questi pericolosi ed intollerabili tentativi della criminalità organizzata di condizionare il settore della depurazione.

(4-16549)

**LANDI DI CHIAVENNA.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del 1997 è divenuta operativa la legge n. 215 del 1992 che prevede la concessione di finanziamenti alle donne imprenditrici;

il regolamento per la presentazione delle richieste di finanziamento è estremamente complesso e costoso (si richiedono infatti costose perizie sottoscritte da commercialisti e specialisti del settore);

al ministero dell'industria entro il mese di luglio scorso sono pervenute ben 4109 richieste di finanziamento, ma detto ministero ne ha accettate solo 500 (quelle in regola con le normative della legge);

ogni richiesta di finanziamento presentata è venuta a costare non meno di 5 milioni di lire;

per lo stanziamento di fondi pari a 40 miliardi di lire ne sono stati spesi inutilmente oltre 20;

3609 domande hanno ricevuto una risposta negativa per errata procedura nella presentazione della domanda —;

se quanto esposto corrisponde a verità;

quali sono le ragioni che hanno indotto il ministero dell'industria ad aspettare la scadenza dei termini di presentazione delle richieste per rendere nota la situazione;

quale è la ripartizione geografica relativa alle 500 imprese le cui domande sono state accolte e quali sono le caratteristiche dimensionali delle medesime;

quali provvedimenti il ministero dell'industria intende adottare nei confronti di quelle imprese che — a causa della complessità del regolamento — non hanno potuto accedere ai fondi;

quali misure il ministero dell'industria intende adottare per correggere e semplificare la procedura prevista per la presentazione delle richieste di fondi;

in che modo il ministero dell'industria intende regolarsi nei confronti delle 2800 domande già pervenute per la richiesta dei fondi stanziati per il 1998 dalla Finanziaria e che ammontano a 80 miliardi di lire;

se il ministero dell'industria non ritenga doveroso incrementare, con idonea copertura, il fondo di dotazione per l'anno 1998. (4-16550)

CAVERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

come segnalato dalla Comunidad de italianos en la Repubblica dominicana nei Caraibi, il segnale Rai arriva attraverso un satellite di cui il segnale assieme ad altri americani è gestito per l'America dalla ditta « Dishnetwork » e riceduto a ditte locali;

con una parabola e decoder del costo di tre milioni di lire si ricevono i programmi televisivi americani e Rai (un unico canale — Rai International). Per ricevere programmi, film, documentari, nel corso delle 24 ore su 24, bisogna pagare inizialmente un canone di 120 dollari annuali alla compagnia che installa la parabola e decoder;

ora, al rinnovo del canone (ricarica della carta con microchip), viene chiesto un prezzo più che triplicato da parte dei gestori; inoltre nei telegiornali trasmessi in diretta per la Rai International al termine si annuncia il collegamento in diretta di un avvenimento, ma questo quasi mai avviene. (Ad esempio la diretta della formula uno, anche se annunciata, non viene mai trasmessa; e solo il calcio imperversa, con dirette e differite per giorni interi);

da segnalare ancora che sul televisore appare la sigla RAI International impedendo il più delle volte di leggere nomi o numeri telefonici, mentre le case televisive dominicane usano una sigla trasparente, eliminando in tal modo l'inconveniente —;

quali notizie abbia il ministero sui problemi sollevati dalla Comunidad de italianos en la Republica dominicana e se non si ritenga opportuno intervenire per risolvere gli inconvenienti segnalati. (4-16551)



CICU e MARRAS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

gli italiani hanno appreso dai ministri Visco, Flick e Napolitano, che nel nostro Paese esiste una burocrazia corrotta o potenzialmente corruttibile. Da questo deriva la necessità di un intervento governativo mirato a porvi rimedio. L'idea è quella di introdurre il concetto della mobilità della classe dirigente, ovvero una rotazione quinquennale che non consentirebbe di radicare il potere del funzionario pubblico. La *ratio* sottesa a questa scelta è che è più difficile corrompere un dipendente pubblico se questi periodicamente è trasferito in altra sede;

di ostacolo a questa idea « innovativa » sarebbero le leggi tese a verificare l'effettivo perpetrarsi del reato di corruzione prima di procedere a irrogare misure sanzionatorie in quanto esse, secondo i tre ministri, vanificano la possibilità di punire il dipendente infedele;

è alquanto allarmante l'interpretazione data dai Ministri al fenomeno della corruzione, se giudicano un ostacolo le procedure e le leggi che impongono l'accertamento effettivo del reato prima di una giustizia sommaria di condanna espressa dal datore di lavoro;

in realtà, a giudizio degli interroganti si nasconde, invece, la possibilità che un impiegato, sospettato di illecito anche se non provato, possa essere condannato da superiori senza la possibilità di un accertamento imparziale dei fatti. È facile immaginare la caccia alle streghe, di cui potrebbero essere vittime soprattutto quei funzionari che si oppongono ad azioni vessatorie di superiori corrotti, o che, peggio ancora, non condividono le idee politiche della classe di governo;

la legge del « sospetto » che vogliono introdurre i tre ministri, dimostrando scarsità di idee, è la legge a favore della soppressione della libertà. Il trasferimento di un funzionario sospettato di corruzione o la rotazione automatica farà sì che colui

che è corrotto non solo inquina il proprio ambiente di lavoro, ma esporti la corruzione anche in altri contesti nei quali la corruzione è sconosciuta;

non si può pensare ad una maggiore efficienza della pubblica amministrazione se non si rimuovono a monte leggi obsolete, se non si semplificano le procedure, se non si valorizzi i dipendenti capaci e non si esce dall'appiattimento economico, se non si pongono incentivi che premiano effettivamente l'efficienza —;

se non ritenga che la competenza nella materia della prevenzione di fenomeni di corruzione non sia specifica del ministero per la funzione pubblica, piuttosto che dei ministeri dell'interno, delle finanze e della giustizia;

se si abbia intenzione di provvedere ad un monitoraggio delle leggi che regolano la burocrazia pubblica e di proporre un testo unico tale da rendere effettivamente trasparente l'azione amministrativa;

se sia ipotizzabile che la classe dirigente del pubblico impiego possa avere un contratto di lavoro specifico, la cui condizione d'ingresso sia costituita dal rapporto fiduciario con la parte politica da cui è espressa, e che per questo permanga nell'incarico solo finché permanga tale rapporto fiduciario. (4-16552)

RICCIOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Provveditorato agli studi di Roma, con decreto n. 7240 in data 3 febbraio 1998, in nome della cosiddetta « politica di razionalizzazione » ha deciso la soppressione dell'Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato « Panfilo Castaldi »;

il « Panfilo Castaldi » è l'unico Istituto Professionale di Stato per le « arti grafiche » operante in tutto il centro sud d'Italia;

l'Istituto in questione ha sempre rappresentato una concreta risposta alla grave crisi occupazionale che attanaglia il paese,

con particolare riferimento ai giovani in cerca di prima occupazione, ed ha svolto un'importante e riconosciuta attività nel campo della riqualificazione professionale tenendo, anche ultimamente, corsi per conto del Poligrafico dello Stato e della Mondadori —:

se non ritenga necessario intervenire affinché si arrivi, in tempi ovviamente rapidi, ad un ripensamento per non sopprimere un istituto unico nel suo genere, conosciuto a tutte le aziende del settore, alle quali da sempre fornisce operatori altamente specializzati;

se non crede, oltretutto, che chiudere un istituto con queste caratteristiche sarebbe in aperta contraddizione con la forte attenzione posta dal Governo sul problema della disoccupazione nel nostro paese che ha ormai raggiunto livelli di preoccupante tensione sociale;

quale sarebbe, infine, la logica che ha suggerito l'aggregazione dell'istituto « Panfilo Castaldi » con l'Istituto « Diaz » ubicato in un altro distretto scolastico ed avente differente specializzazione. (4-16553)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Roma la parrocchia della Gran Madre di Dio fu costruita nel 1931 per volere del Papa Pio XI, in occasione dei 1500 anni dal concilio di Efeso che dichiarava Maria Madre di Dio, e sorge di fronte allo storico Ponte Milvio sul quale Costantino combatté la storica battaglia;

il piazzale di Ponte Milvio fu disegnato dal Valadier, e la Chiesa, avendo più di cinquant'anni, è sotto la tutela della soprintendenza ai beni culturali e ambientali;

tale parrocchia, oltre a svolgere un ruolo fondamentale per i cittadini del quartiere dal punto di vista spirituale, re-

ligioso e pastorale, costituisce anche un importantissimo punto di aggregazione sociale, culturale ed educativa;

purtroppo tale monumento versa in pessime condizioni manutentive: infatti, a titolo puramente esemplificativo ma non limitatamente, risulta vi siano delle infiltrazioni d'acqua che stanno rovinando gli intonaci esterni (peraltro pericolanti) a tal punto che dopo vari crolli, l'ultimo verificatosi sabato 21 febbraio 1998, sono addirittura dovuti intervenire i Vigili del fuoco che hanno ordinato la chiusura di tutti e tre gli ingressi della Chiesa;

attualmente i fedeli possono accedere solo attraverso un piccolo corridoio in prossimità dell'ufficio parrocchiale;

in tale situazione di potenziale pericolosità per la pubblica incolumità vi è la necessità e l'urgenza, anche in vista del prossimo Giubileo, che la parrocchia della Gran Madre di Dio venga adeguatamente tutelata e conservata in buono stato —:

se non ritengano doveroso ed urgente intervenire al fine di predisporre i dovuti provvedimenti affinché vengano al più presto effettuati i necessari interventi di restauro e ripristino della parrocchia Gran Madre di Dio e, in caso affermativo, che genere di interventi di restauro siano in procinto di realizzare e con quali scadenze. (4-16554)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la situazione delle Ferrovie dello Stato spa è sotto gli occhi di tutti per il suo degrado organizzativo, economico, gestionale e strutturale;

risultano in organico alle Ferrovie dello Stato circa 930 dirigenti, di cui un

buon numero mal utilizzati o addirittura in esubero —:

se risulti vero che a ricoprire il posto resosi vacante di dirigente dell'Asa logistica integrata bacino territoriale Nord-Ovest settore merci di Genova, è stato destinato un quadro recentemente distaccato dalla sede di La Spezia della quale era il responsabile;

se tale movimento di personale sia effettivamente frutto di trasparenti propositi volti a migliorare l'organizzazione aziendale e parimenti volto a perseguire altrettanti trasparenti metodi di valorizzazione del personale stesso;

se risulti veritiera la stima della qualità di esuberanti di dirigenti Ferrovie dello Stato, gli eventuali posti di organico di quella qualifica che si rendono vacanti e, in caso affermativo, i motivi per i quali non debbano essere ricoperti dal personale già inquadrato a quel livello;

quali saranno i criteri di valutazione presi a base della scelta del Quadro che dovrà assumere la responsabilità del centro polifunzionale merci di La Spezia;

se non ritengano di svolgere accurati accertamenti al riguardo, soprattutto perché, nella situazione in cui versano attualmente le Ferrovie dello Stato, anche eventuali ingiustificate promozioni o utilizzazioni improprie di personale in genere e di dirigenti e quadri in particolare, aggiungerebbero ulteriori ostacoli al risanamento dell'Ente che già da ora, per i gravissimi problemi che deve affrontare e risolvere rischia di fare degli innumerevoli precedenti risanamenti tentati invano. (4-16555)

DI NARDO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 217 del 1983 stabilisce che « è guida turistica chi per professione accompagna persone singole o gruppi di persone nella visita di opere d'arte, a musei, gallerie, a scavi archeologici, illustrando le caratteristiche storiche, artistiche, monu-

mentali, paesaggistiche e naturali »; il codice civile inoltre recita: « qualora per una professione sia prevista l'iscrizione in un albo o elenco nulla è dovuto come compenso a chi eserciti detta professione senza averne ottenuta l'iscrizione al medesimo albo o elenco »;

la legge n. 4 del 1993 (legge Ronchey) ed il suo successivo decreto di attuazione n. 139 del 24 marzo 1997, attribuendo alle Soprintendenze la possibilità di affidare a dei privati la gestione di alcuni servizi aggiuntivi, ha incluso tra questi quelli di guida e di assistenza didattica; tale norma è stata interpretata dal Soprintendente archeologo di Pompei come atto ad affidare in esclusiva alla società di servizi « Pompei 2001 » l'accompagnamento dei visitatori-studenti, confondendo volutamente la funzione didattica con l'attività delle guide turistiche, alle quali è stata sottratta una grossa fetta di tradizionali o potenziali clienti, almeno 300.000 studenti ogni anno;

tale servizio, obbligatorio per tutti, viene pagato scandalosamente 6.000 lire *pro capite*, di cui solo il 7 per cento andranno alla Soprintendenza; inoltre, e qui si arriva ad un vero e proprio ricatto, chi non vuole avvalersi del servizio o non prenota alla società « Pompei 2001 » non potrà accedere agli scavi;

il decreto ministeriale n. 507 dell'11 dicembre 1997 stabilisce, invece, che l'ingresso è gratuito per i « gruppi o comitive di studenti delle scuole italiane, statali e non statali, accompagnate dai loro insegnanti, previa prenotazione, nel contingente stabilito dal capo dell'istituto », quindi nessun tipo di obbligo è previsto tranne la prenotazione;

quindi, le visite guidate della società « Pompei 2001 », camuffate sotto la dizione di « lezioni *in situ* », sono completamente illegali proprio perché questi archeologi non sono abilitati ad alcuna didattica o illustrazione dei siti —:

se non intenda intervenire per porre fine a questa scandalosa situazione che si

configura come una vera e propria truffa ai danni dello Stato e dei cittadini che si recano in visita agli scavi;

se non intenda inoltre dare in maniera chiara e definitiva alla figura della guida turistica la possibilità di operare con tutto il proprio bagaglio di elevatissima professionalità in tutte le occasioni che per legge gli competono. (4-16556)

MESSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le forze dell'ordine indagano sulle violenze di cui sono vittime alcuni bambini del campo-nomadi di Tor de Cenci, a Roma;

dei nomadi sono accusati di sfruttamento e favoreggiamento alla prostituzione;

la cronaca registra, con sempre maggiore frequenza, episodi di microcriminalità che vedono protagonisti i nomadi —:

quali iniziative intendano assumere per assicurare un continuo controllo del campo-nomadi di Tor de Cenci;

quali iniziative intendano assumere per una maggiore tutela dei bambini nomadi. (4-16557)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i film finanziati dallo Stato, dichiarati di « interesse culturale nazionale », non raccolgono nella maggior parte dei casi, il gradimento degli spettatori;

stando ai dati forniti dal « Centro studi finanziamenti allo spettacolo », uno spettatore può arrivare a « costare » anche 300.000 lire;

l'attuale normativa riguardante i finanziamenti per il cinema garantisce soprattutto il produttore, in maniera limitata lo Stato —:

quali iniziative intenda assumere per evitare che i mancati incassi delle pellicole

finanziate dallo Stato si traducano in un danno economico a spese dell'intera collettività. (4-16558)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali dei metalmeccanici hanno recentemente protestato contro il blocco degli investimenti decisi da Telecom Italia;

la Telecom pare orientata ad abbandonare la cablatura delle città con fibra ottica e a limitare il lavoro sulla rete tradizionale;

la liberalizzazione dei gestori telefonici rischia di determinare nuova disoccupazione —:

se quanto sopra corrisponda al vero;

quali iniziative intendano assumere a difesa dell'occupazione. (4-16559)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

attualmente periodici, notiziari, vengono recapitati dopo settimane o addirittura mesi, le notizie riportate vengono « bruciate » e gli editori sarebbero anche disposti a pagare una tariffa di spedizione maggiorata, pur di avere l'assicurazione di un pronto recapito almeno nel giro di 24 ore nella città di spedizione e di 48 ore per le destinazioni nazionali —:

cosa intenda fare affinché le poste recapitino urgentemente i giornali di carattere politico ed economico. (4-16560)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quale risposta debba essere data ai numerosi giovani molti dei quali laureati e diplomati che ad Alcamo ed in tutta la provincia di Trapani (circa 50 mila) chie-

dono se e quando potranno trovare un posto di lavoro, anche a salario ridotto;

in quale anno essi potranno sperare di veder coronato un loro legittimo sogno;

se il Governo senta la responsabilità ed il peso di tale dramma e se non si interroghi sugli errori compiuti e che continua a compiere non scegliendo la via degli investimenti produttivi e dell'incoraggiamento alle iniziative imprenditoriali, nonché l'avvio di opere pubbliche. (4-16561)

**BORGHEZIO.** — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

all'interno del campo nomadi attrezzato di Boffalora Ticino (Milano) uno degli ospiti parcheggia, da qualche tempo, una Roll-Royce nuova fiammante di sua proprietà, fra lo stupore comprensibile dei cittadini della zona —:

se non si intenda disporre una verifica in ordine alla posizione fiscale di detto personaggio, che è lecito presumere risulterà essere un onesto e corretto contribuente del fisco italiano;

se non si intenda disporre una verifica per accertare se lo stesso e/o i di lui familiari risultino percettori di assegni dell'assistenza pubblica o delle varie contribuzioni statali pro-profughi, anche al fine di evidenziare, in caso positivo, il modo in cui tali sovvenzioni — contrariamente ad una campagna diffamatoria in atto contro il Governo italiano, attivissimo in materia di aiuti e solidarietà a favore degli zingari — siano state utilizzate dal fortunato proprietario della segnalata autovettura da vip. (4-16562)

**VENDOLA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 marzo 1998 si è insediato nel consiglio provinciale di Napoli il consigliere Giovanni D'Ambrosio, in sostituzione del consigliere Onorato Visone eletto alla presidenza degli Iacp;

il consigliere Giovanni D'Ambrosio, è stato sindaco del comune di Ottaviano fino agli inizi del mese di settembre 1997: ma il consiglio comunale di Ottaviano con decreto del Presidente della Repubblica è stato sciolto per « infiltrazioni camorristiche »;

il provvedimento succitato di scioglimento scaturiva dalle inchieste sullo scandalo « Italgest », in cui sono coinvolti decine di sindaci ed ex sindaci del comprensorio Vesuviano;

l'ex sindaco di Ottaviano, nel corso delle summenzionate inchieste è stato anche colpito da provvedimento di custodia cautelare e conseguentemente detenuto nel carcere di Poggioreale per circa un mese —:

se siano stati compiuti tutti gli accertamenti atti a verificare eventuali profili di incompatibilità nell'incarico attualmente ricoperto all'interno del consiglio provinciale di Napoli da parte del consigliere Giovanni D'Ambrosio e se intenda verificare se altri consiglieri provinciali si trovino in analoghe condizioni. (4-16563)

**LEONE, CONTE, VIALE, TABORELLI, SCARPA BONAZZA BUORA, de GHI-SLANZONI CARDOLI, DONATO BRUNO e RIVELLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 novembre 1994, il dottor Vincenzo Nardi, ispettore generale capo del Ministero di grazia e giustizia, con relazione esaminava e riferiva ampiamente la posizione del dottor Vincenzo Macri, anche allora, come oggi, sostituto procuratore nazionale antimafia, ritenendo (punto 5 — paragrafo VIII — conclusioni e proposte) che potesse essere azionato il meccanismo disciplinare nei confronti dello stesso dottor Macri in relazione ai seguenti addebiti:

a) per essere stato, in violazione dei doveri di correttezza, lealtà e riserbo, costantemente « presente » o comunque, per essere risultato sempre « coinvolto », in una

serie di attacchi di stampa e di iniziative diffamatorie messe in atto, in questi anni, in danno del presidente della corte di appello di Reggio Calabria, dottor Giuseppe Viola e in particolare: per avere, nel 1987, fornito notizie ed espresso valutazioni al giornalista Enzo Magri del settimanale *L'Europeo*, che venivano recepite in due articoli a firma dello stesso, pubblicati sul detto settimanale, gravemente diffamatorie nei confronti del dottor Viola, come riconosciuto da una sentenza di condanna del tribunale di Milano, emessa nel procedimento penale per diffamazione che ne era seguito e confermata sia in secondo sia in terzo grado; per avere, verosimilmente, sollecitato la pubblicazione sulla stampa locale (*La Gazzetta del Sud*) della notizia relativa alla denuncia sporta a carico del dottor Viola da esso Macri nel corso delle indagini relative alla costruzione del palazzo dello sport in località Pentimele di Reggio Calabria; per avere, nel corso della presentazione del libro *La città dolente: le confessioni di un indagato corrotto*, avvenuta a Roma in data 15 giugno 1993, svolto un intervento contenente disinvolve e diffamatorie valutazioni riferentisi (implicitamente) alla persona del presidente Viola e sviluppate con labile tecnica *de relato*; intervento per il quale il dottor Viola era stato costretto a presentare querela per diffamazione al procuratore della Repubblica di Roma (il relativo procedimento risulta ancora pendente); per avere rilasciato al giornalista Iacopino del quotidiano *Il Giorno* una grave e sconcertante intervista, pubblicata il 5 ottobre 1993, nel contesto di un servizio dal titolo « Anche la Calabria ha toghe corrotte alla Curtò », nella quale, fra l'altro, lasciava intendere che il presidente Viola era oggetto di una delle indagini penali finalizzate alla scoperta di magistrati corrotti, percettori di « mazzette », sulla base delle accuse formulate dal « pentito » Barreca: affermazione che era, invece, del tutto falsa, non solo perché nessun procedimento era stato mai promosso a carico del dottor Viola sulla base delle dichiarazioni del Barreca, ma perché era stato il magistrato a promuovere, con un esposto pre-

sentato al procuratore della Repubblica di Roma, un procedimento penale per calunnia a carico del suddetto « pentito », nel quale si era costituito parte civile (procedimento risultato ancora pendente); per avere partecipato, nel lavoro di informazione, nei ripetuti « incontri », nei *summit* con i due « giornalisti » Flora Volpin e Iuri Peverè — risultati dalle registrazioni di varie conversazioni telefoniche — alla preparazione di un articolo diffamatorio nei confronti di diversi magistrati di Reggio Calabria, fra cui il presidente Viola, apparso sul settimanale *Liberazione* del 6 agosto 1992, a firma dei due predetti giornalisti; articolo oggetto di tempestiva querela per diffamazione da parte del dottor Viola, conclusasi, allo stato, con la sentenza di condanna (patteggiata) a carico del direttore responsabile del periodico. E tutto ciò con grave lesione del prestigio dell'ordine giudiziario;

b) per avere, ancora in violazione dei doveri di correttezza e lealtà, nonché di probità, fatto uso scorretto della giurisdizione; in particolare: per avere, quale sostituto delegato dal procuratore nazionale antimafia ad ascoltare l'imputato Francesco Quattrone, ristretto nella casa circondariale di Messina (che ne aveva fatto richiesta), su fatti ed aspetti riguardanti l'omicidio Ligato, « utilizzato » tale occasione per rivolgere indebitamente all'imputato domande estranee al detto processo, non rientranti nel tema oggetto del « colloquio investigativo » e riguardanti il presidente della corte di appello, in relazione al quale qualsiasi esigenza investigativa non poteva non postulare la competenza funzionale del magistrato identificabile ai sensi dell'articolo 11 del codice di procedura penale; per avere gestito l'inchiesta giudiziaria riguardante il palazzo dello sport in località Pentimele di Reggio Calabria in maniera clamorosamente dimostrativa — date le gravi anomalie processuali che la caratterizzano, assolutamente non spiegabili con difetto o insufficienza di cognizioni tecniche — del disegno, strumentalmente perseguito da esso Macri, di « coinvolgere » in qualche modo ed a qualsiasi costo il presidente Viola in

fatti e comportamenti illeciti attribuiti a tecnici ed amministratori comunali; con la conseguenza di compromettere, con tali « iniziative » scorrette e persecutorie, in modo grave, il prestigio dell'ordine giudiziario;

c) per avere, sempre in violazione dei doveri di correttezza, lealtà e probità, suggerito o incoraggiato o, comunque, non dissuasivo, come inequivocabilmente dimostrato dalle registrazioni delle numerose conversazioni telefoniche, le iniziative del notaio Pietro Marrapodi, personaggio sconcertante e di recente arrestato perché sospettato di appartenenza ad associazione mafiosa, autore di tutta una serie di esposti, denunce, esternazioni ed interventi vari in pubblici dibattiti contro diversi magistrati reggini e, in particolare, contro il presidente Viola, il cui disinibito e farneficante linguaggio avrebbe dovuto anche sollevare dei dubbi sulle attuali condizioni mentali del predetto, oggetto — in ogni caso — di cinica strumentalizzazione da parte di esso Macri, nel contesto di una lucida « strategia » di destabilizzazione e delegittimazione che ha avuto ripercussioni fortemente negative sul prestigio dell'ordine giudiziario;

in data 6 ottobre 1993 il procuratore generale della Repubblica presso la Corte di cassazione ha chiesto il rinvio a giudizio davanti alla sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura del dottor Vincenzo Macri incolpato della « violazione dell'articolo 18 del regio decreto-legge 31 maggio 1946, n. 511, per essere incorso in reiterate violazioni dei doveri di correttezza, lealtà e riserbo, gravemente pregiudicando la considerazione di cui il magistrato deve godere ed il prestigio dell'ordine giudiziario »;

la condotta del dottor Vincenzo Macri, per come emerge dalla « relazione Nardi », è estremamente grave per le sistematiche e reiterate violazioni di legge —:

a che punto sia il procedimento a carico del dottor Vincenzo Macri, presso il Consiglio superiore della magistratura (procedimento n. 84/95 R.G.), quale inter-

vento, eventualmente, si ritenga di potere effettuare affinché venga definito con l'urgenza che il caso richiede e se si siano ravvisate o si ravvedano fatti che possono concretizzare addebiti penalmente rilevanti. (4-16564)

GATTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la città di Aversa, territorialmente facente parte dell'Asl Ce 2, era sede di un ospedale psichiatrico i cui degenti, tutti dimessi, sono stati collocati in strutture definite Sir (strutture intermedie residenziali);

attualmente i servizi psichiatrici dell'Asl Ce 2, oltre che dalle Sir, sono rappresentate dai Dsm (Dipartimenti di salute mentale) e da un Spdc (Servizio psichiatrico di diagnosi e cura), dotato di 15 posti letto, funzionante presso l'ospedale civile di Aversa;

il dipartimento di salute mentale di Aversa è allocato, *contra legem*, in locali fatiscenti dell'ex ospedale psichiatrico Santa Maria Maddalena di Aversa;

gli operatori sanitari del dipartimento limitano le loro prestazioni, sia a livello ambulatoriale che a livello territoriale, ad interventi di solo tipo medico in quanto, per la mancanza delle figure professionali di psicologi e sociologi, sono impossibilitati a formare *équipes* multidisciplinari per la tutela della salute mentale;

attualmente sul territorio di Asl Ce 2 non esistono strutture intermedie per l'accoglienza e la cura dei nuovi « psicotici cronici », per cui questi ammalati, a seguito di frequenti episodi di crisi, vengono dapprima ricoverati di urgenza (Tso) presso il Servizio psichiatrico di diagnosi e cura, e, dopo 7-15 giorni, dimessi e riaffidati, con tutte le problematiche legate alla patologia di base, alle famiglie —:

quali iniziative di sua competenza intenda assumere anche d'intesa con la regione, perché sia resa operativa, a livello del territorio dell'Asl Ce 2, una struttura

intermedia destinata ad accogliere la nuova utenza « psicofica cronica » e perché il Dsm di Aversa sia trasferito in una struttura sita fuori dalla cinta muraria dell'ex ospedale psichiatrico, così come previsto dalla legge. (4-16565)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

risulta che la ristrutturazione del ministero della difesa prevede che soltanto due direzioni generali (Persociv e Levadife) e due uffici centrali (Leggidife e Ispedife) siano rette da dei direttori generali civili, mentre con la recente nomina dei 3 nuovi direttori generali la difesa disporrebbe in totale di 9 direttori generali civili a fronte di solo 4 enti che saranno chiamati a dirigere;

secondo l'articolo 25 del testo unico 12 luglio 1934, n. 1214 « il rifiuto di registrazione, infatti, è assoluto e rende nulli i provvedimenti relativi a decreti di nomina e promozioni di personale di qualsiasi ordine e grado, disposte oltre i limiti dei rispettivi organici » —:

se non sia auspicabile che la Corte dei conti approvi le nomine dei nuovi direttori generali, non essendo ancora definito il posto in organico, né le apposite funzioni dei direttori generali civili del ministero della difesa e che consenta nuove nomine in presenza di eccedenza di organico; ciò contrasterebbe con l'articolo 25 del testo unico n. 1214 del 1934;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se corrisponde al vero che il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della difesa, abbia recentemente nominato 3 nuovi direttori generali civili;

se non ritengano doveroso verificare se corrisponde al vero che nel ministero della difesa esistono già 6 direttori generali

civili e che la ristrutturazione del Ministero della difesa preveda che soltanto due direzioni generali (Persociv e Levadife) e due Uffici centrali (Leggidife e Ispedife) e che siano rette da direttori generali civili;

quali siano i criteri utilizzati per addivenire a tali nomine e se non sia stata ancora completata la ristrutturazione e definito l'organigramma dei direttori generali e come saranno impiegati i rimanenti 5 direttori generali non impiegati e con quali costi per l'amministrazione pubblica;

se corrisponda al vero che uno dei tre direttori generali, recentemente nominati, sia in procinto (14 mesi) di andare in quiescenza e, in caso affermativo, come si intenda garantire la continuità funzionale;

se tali nomine non siano in contrasto con i principi della ristrutturazione del ministero della difesa, basati sull'efficienza dell'amministrazione e la razionalizzazione della spesa;

quali siano le valutazioni della situazione sopra esposta in considerazione dei principi attraverso i quali si sono ridotti da 24 a 12 gli enti centrali con i relativi tagli di organici;

se non intenda sollecitare la Corte dei conti a verificare quanto esposto in premessa, nell'ambito dei suoi poteri di controllo. (4-16566)

**MALAVENDA.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel giugno 1994 il Cash and Carry della Rinascente Spa di via Nazionale delle Puglie a Cittadella di Casoria (Napoli) fu venduto alla società Gala Srl, che dopo otto mesi chiuse per fallimento;

nel 1996 e 1997 i lavoratori fecero ricorso al pretore del lavoro (ex articolo 700) in quanto dimostrarono come la dismissione fosse stata fatta in frode alla legge. Infatti il pretore condannò la Rina-



scente Spa a versare mensilmente ai lavoratori stessi l'importo pari all'ultimo stipendio percepito;

il 31 dicembre 1997 la Rinascente Spa, unilateralmente, ha sospeso a tutti i lavoratori il pagamento dell'assegno di sostentamento;

nel febbraio 1998 il tribunale fallimentare ha annullato il contratto di compravendita del Cash and Carry tra la Rinascente e Gala;

recentemente i lavoratori si sono rivolti alla procura della Repubblica per denunciare il comportamento, che ritengono inqualificabile, della Rinascente —

se siano a conoscenza di quanto esposto e come intendano adoperarsi per prevenire e tutelare maggiormente i diritti dei cittadini lavoratori nelle varie tipologie di chiusure attività, fallimenti, dismissioni che si concretizzano, come nelle vicende esposte comunque nella perdita del posto di lavoro. (4-16567)

#### **Apposizione di firme a mozioni.**

La mozione Cento ed altri n. 1-00247, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 26 marzo 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Veltri.

La mozione Cordoni ed altri n. 1-00249, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 30 marzo 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Lenti.

#### **Apposizione di firme ad interrogazioni.**

L'interrogazione Boghetta n. 5-01432, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 23 gennaio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Eduardo Bruno.

L'interrogazione Mantovano n. 5-02502, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 giugno 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pisapia.

L'interrogazione Alboni n. 5-02894, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 settembre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pampo.

L'interrogazione Cola ed altri n. 5-03376, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 12 dicembre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Malgieri.

L'interrogazione Stefani e Gnaga n. 3-01918, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 febbraio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Fontan.

L'interrogazione Gnaga ed altri n. 3-01920, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 febbraio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Fontan.

L'interrogazione Alboni n. 5-03714, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 febbraio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pampo.

L'interrogazione Cesetti ed altri n. 5-04114, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 30 marzo 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati: Gerardini, Raffaelli, Bonito, Stanisci, Susini, Folena, Vannoni, Aloisio, Vigni, Abaterusso, Carboni, De Piccoli, Chiavacci, Chiamparino, Di Fonzo, Raffaldini, Gaetani e Cordoni.

#### **Ritiro di documenti di sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

Molinari n. 4-15371 del 9 febbraio 1998;

Caruano n. 5-04122 del 30 marzo 1998.

**Trasformazione di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta in Commissione Costa n. 5-03019 del 9 ottobre 1997 in interrogazione a risposta scritta n. 4-16545.

**ERRATA CORRIGE**

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 24 marzo 1998, a pagina 15965, seconda colonna, dalla prima alla undicesima riga, deve leggersi:

I seguenti documenti sono stati così trasformati:

interrogazioni con risposta orale Selva:

n. 3-00805 del 26-02-1997 in risposta in Commissione n. 5-04066;

n. 3-00910 del 19-03-1997 in risposta in Commissione n. 5-04067;

n. 3-01063 del 06-05-1997 in risposta in Commissione n. 5-04068;

n. 3-01152 del 29-05-1997 in risposta in Commissione n. 5-04073;

n. 3-01431 del 29-07-1997 in risposta in Commissione n. 5-04069;

n. 3-01433 del 29-07-1997 in risposta in Commissione n. 5-04070;

e non « I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta orale Selva n. 3-00805 del 26 febbraio 1997, n. 3-00910 del 19 marzo 1997, n. 3-01063 del 6 maggio 1997, n. 3-01152 del 29 maggio 1997, n. 3-01431 del 29 luglio 1997, n. 3-01433 del 29 luglio 1997, in interrogazioni con risposta in Commissione nn. 5-04066, 5-04067, 5-04068, 5-04069, 5-04070, 5-04073; » come stampato.